

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

24

26

IL

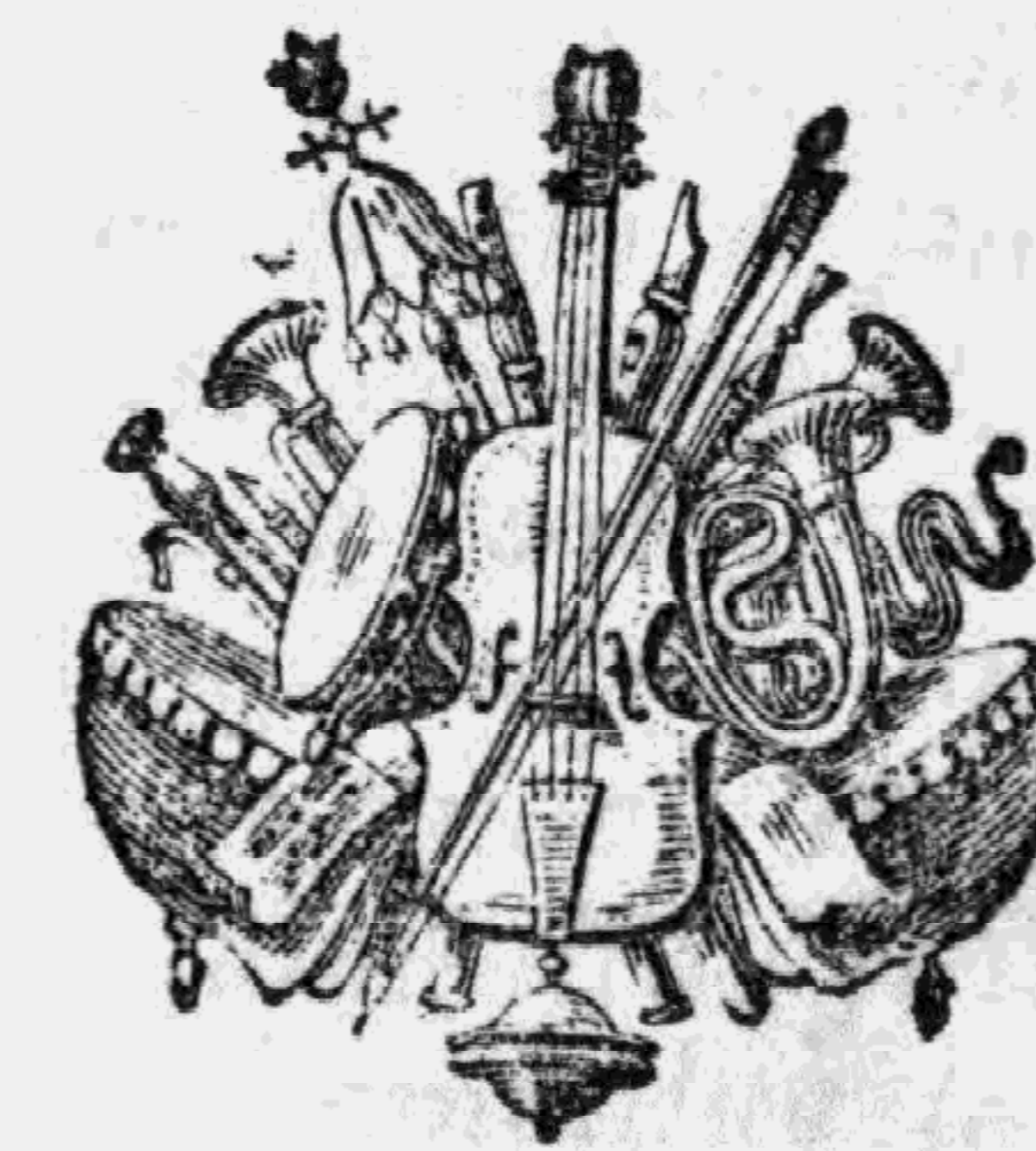
CONTRABBANDIERE

Melodramma

IN DUE ATTI

DEL MAESTRO

NATALE PERELLI



Tipografia di Carlo Pallavicini.

1842.

25

LA SPANNAETICO

run. 1801. 1c



ARGOMENTO

Carlo di Valry, bandito dal padre per colpe giovanili, fu astretto dal bisogno ad associarsi in Sardegna con alcuni Contrabbandieri, mutato il suo nome in quello di Gianni. Nei pochi giorni ch'ei visse con loro, s'innamorò della figlia di un gentiluomo di Bosa che lo ricoverò nel castello paterno, e segretamente sposollo. In quel mentre il Governatore di Bosa, che tentava di purgar l'isola dai Contrabbandieri, perdette in una spedizione contro di essi l'unico figlio suo, e la colpa dell'omicidio fu rovesciata sopra di Gianni, siccome quello ch'era sparito, e pareva che non corresse alcun rischio. Il solo capo dei Contrabbandieri sapeva il vero. Intanto Carlo Valry ebbe un figlio dalla segreta sua sposa, e dovendolo nascondere al padre di lei, si trovò inseguito dai Soldati che andavano in traccia dell'omicida; talchè costretto a fuggire, affidò il pargoletto ad una vecchia dei contorni. Lasciò quindi la Sardegna, militò nelle truppe reali, ove si segnalò con molte prove di valore; e dopo cinque anni, morto il padre della sua sposa, a lei potè ritornare: nè avendo più notizia della donna depositaria del fanciullo, finse con la madre ch'ei fosse in fasce perito; ed ambidue lasciarono l'isola. Ma la perdita del figlio standogli a cuore, e sperando che dopo dieci anni di lontananza nessuno l'avrebbe più riconosciuto, accettò il comando delle truppe spedite a distruggere i Contrabbandieri che cresciuti erano in numero e in ardore, con animo di rinnovare le inchieste del perduto fanciullo.

Questo è l'antifatto del presente Melodramma: l'azione che segue par chiara abbastanza per non aver d'uopo di ulteriori spiegazioni. Nulla diro, nè della scelta del soggetto, nè del modo con cui fu trattato. Se la fortuna lo favorisce, spuiranno i difetti; se ad esso contraria, saranno mutili le scuse.

PERSONAGGI

CARLO VALRV, Colon-
nello Sig. CARILLO CADOLINI.

ISOLINA sua moglie . Sig.^a ERMINIA BERTUZZI
RONCONI.

GRIFONE, Contrabban-
diere Sig. MAURIZIO BORELLA.

VESPINO, giovine di 15
anni creduto suo figlio Sig.^a ADELAIDE TASSIM.

ANDREA, Locandiere . Sig. CAMILLO PARODI.

RAIMONDO, Capitano . Sig. CESARE FERRI.

FILIPPO, Lacchè del
Colonnello Sig. N. N.

CORI E COMPARSE

Contrabbandieri — Soldati — Villani.

*La scena è in Sardegna,
nel Castello e nei contorni di Bosa.*

ATTO PRIMO

5

SCENA I.

Sala terrena nell'albergo d'Andrea. — Dal fondo aperto scorgesi un piccolo giardino chiuso da una rozza palizzata. In lontananza si scoprono le montagne di Bosa. — La sala è occupata da vari ballotti di mercanzia. Qua e là a varie tavole stanno bevendo molti *Contrabbandieri*, *Garzoni* d'osteria che vanno e vengono, indi *Grifone*.

Coro

Versa, versa; e sia nel vino

Ogni noja seppellita.

Contro i mali della vita

Esso è l'unico elisir.

Nel pericolo vicino

Ei rinfranca il cor turbato;

Del pericolo passato

Ei cancella il sovvenir.

Versa, versa; sol può il vino

Ogni noja seppellir.

Grif.

Se quaggiù mi fosse dato

Nuovo ancor cercar mestiere,

Di venir Contrabbandiere

Non avrei più volontà.

È un mestiere rovinato,

Che rovina chi lo fa.

Coro

Ehi! Grifon? . . . che diatnin hai?

Che stai tu farneticando?

Grif.

Qui fra me, su i nostri guai

Vado un po' moralizzando.

Voglio fare il galantuomo,

Di mestier cambiar io vo'.

Coro

Veh! che tomo! — udiamo un po'.

Grif.

Si potrebbe, verbigrazia,

Sceglir quel dell'usurajo;

E una lira per danajo

Ogni mese guadagnar.

6
Coro

ATTO

Ah! Ah! Ah! il bel galantuomo
Che vorresti diventari!

Grif.

I' potrei del giuocatore
Abbracciar la dolce vita;
Sulla punta delle dita
La fortuna a me chiamar.
Nè anche questo?

Coro

Oibò! ti par!

Grif.

Si potrebbe del sartore
Colla forbice addestrarsi;
Con lo stajo del fattore,
Co' suoi calcoli ingegnarsi . . .
No? . . . la penna del notajo . . .
La misura del vinajo . . .
No? . . . nemmeno? . . . Si potria
Di una qualche spezieria
L'acqua fresca adoperar . . .
Nè anche questo? . . .

Coro
Tutti

Oibò! ti par!

Un mestier da galantuomo
È difficile a trovar.

SCENA II.

Andrea, e detti.

And.

Meno chiasso, briaconi;
Assordate il vicinato.

Grif.

Ser Andrea, se ne accagioni
Il tuo vino prelibato.
Per un oste qual tu sei
Belli scrupoli davvero!

And.

Qualche impiccio io non vorrei . . .
V'ha de' guai . . . tu il dèi saper . . .

Grif.

Se finora, e senza impaccio
Fosti a parte del guadagno,
Nella perdita compagno
Devi ancora rimaner.

And.

Va in malora; l'oste io faccio,
E non già il Contrabbandier.

Coro Grif.

Ah! ah! ah! con quel mostaccio!
Siamo tutti del mestier.

Tutti

Versa, versa; e sia nel vino
Ogni noja seppellita;

PRIMO

7

And.

La dolcezza della vita
Sta nel fondo del bicchier
Maledetto il mio destino,
Che m'ha fatto locandier! (odesi bussare)

Grif.

Han picchiato.

Coro

È il furfantello (odonsi tre colpi)
Che mandasti alla vedetta. (vanno ad aprire)

SCENA III.

Vespino frettoloso, e detti. Tutti gli vanno incontro.

Coro

Donde vieni?

Vesp.

Dal Castello.

Grif.

Padre mio, fuggiamo in fretta.
Noi fuggir!

Coro

Di chi hai spavento?

Tutti

Quai nemici annunzii tu?

Vesp.

Un intero Reggimento;

Tutti

Giunto or or . . .

Vesp.

Di su, di su.
Son seicento . . . io gli ho veduti . . .
Moschettieri, arditi e forti . . .
Son da Cagliari venuti
Per pigliarci o vivi o morti . . .
Li conduce un Colonnello,
Che di noi vuol far macello,
Che nei nostri nascondigli
Di sorprenderci giurò.
Forse sì . . . e forse no.

Coro

Vesp.

Promotor di tal consiglio
È il signor Governatore,
Per la morte di suo figlio
Pieno ancor di mal umore . . .
Ei sospetta che tornato
Sia fra noi lo scellerato,
Che quel povero garzone
Crudelmente trucidò.

Coro

Vesp.

Il briccon! . . . ci abbandonò.
Guai, se il fiero Colonnello
Qui ci trova, qui ci coglie!
Già partito è dal Castello,
Qui si reca con sua moglie.

A*

ATTO

Con quest'occhi ho visto anch'esso
Là . . . nel bosco . . . in un calesso . . .
E tardar un quarto d'ora
A raggiungerci non può.
Che farem?

Coro
Vesp.
Coro
Vesp.

Io ve 'l dirò . . .
Tu! . . . cospetto! . . . udiamo un po'.
Oggi, amici, è dì di festa . . .
Gran concorso è nel villaggio.
Qui sfidiamo la tempesta . . .
Di restar abbiám coraggio . . .
Non credendo il Reggimento
All'insolito ardimento,
Mentre ai monti andrà a cercarci,
Noi pel mar potrem salvarci,
E l'audace Colonnello.
Come un gonzo resterà.

Coro

Bel progetto! bello! bello!
È un folletto in verità.

Tutti

Presto, presto, trafughiamo
Questo po' di mercanzia.
Del tumulto profitiamo,
Aspettiam che notte sia.
Alla spiaggia non lontana
Pronta sempre è la Tartana,
Che di Corsica alla riva
Tutti noi trasporterà.

Bel progetto! viva! viva!
È un folletto in verità.

(Vesp. e i Contrab. partono velocemente)

SCENA IV.

Grifone, ed Andrea.

And. Se va di questo passo, il bricconcello
Ti supera in malizia.

Grif.

Alla mia scuola
Si diventa per forza professore.
Eppur di mal umore
Ei mi mette talvolta, e si ribella,
E la morale predicarci ardisce . . .
È un cervellin bizzaro.

PRIMO

And.

Eh! si capisce.

E la morale anch'esso
Predicava quel Gianni
Che del Governator il figlio uccise.

Grif.

Briccon . . . poichè ci mise
Tutti in sì brutto impiccio, un bel mattino
Ebbe cor di piantarci.

And.

E fece bene.

La sua testa correva un brutto rischio.

Grif.

Eh! via; si è che d'amor fu preso al vischio.

And.

Come? come? racconta.

Grif.

Un uom bennato,

Figlio d'un milionario era colui,
Dal genitor bandito
Per una sua scappata giovanile.

Una Dama gentile

Della città vicina,

Che si accese di lui, lo ha convertito . . .

Ei corrispose . . . ed è con lei fuggito.

And.

Ma taci — una carrozza

E' giunta nel cortile . . . Vedi, vedi!

Si appressa un Uffizial . . . fuggi Grifone . . .

Grif.

Rumores fuge; dice ben Catone.

(parte)

SCENA V.

Il Capitano, alcune Ordinanze con valigie,
Filippo con un porta-mantello, ed Andrea.

Cap.

Preparate una stanza,
La miglior dell'albergo. Il Colonnello
Vi viene ad alloggiar colla sua sposa.

And.

Sì, signore (ogni cosa
Che possa dar sospetto
Cominciam dal celar nella cantina.)

Cap.

E così? cosa fai? presto; cammina.

(partono)

SCENA VI.

Il Colonnello, e Isolina.

Isol.

Carlo! mio Carlo! . . . a che così turbato?
Che temi tu?

Col.

Nulla, o Isolina . . . Io sono
Bensì commosso, rivedendo un luogo

Testimon de' miei falli. Io qui fuggendo
L'ira paterna, e dal bisogno astretto,
Mi diedi a vil mestier . . . qui suona ancora
Detestato il mio nome . . . e qui mi sembra
Che tutto mi rinfacci il mio rossore.

Isol. Cancellâr tue virtudi un breve errore. —

Ma di; se affligger tanto
Di questi luoghi ti dovea l'aspetto,
Perchè tornarvi, nè lasciare altrui
L'incarco di punir que' malfattori?

Col. Cara Isolina! . . . un gran mistero ignori.

Isol. Mistero! e quale? ah! scopriilo . . .
Tremar mi fai tacendo.

Col. Odi — tuo figlio . . .

Isol. Ah! misero!

Col. Io t'ingannai . . .

Isol. Che intendo!

Col. Te di sua morte afflissi . . .

Isol. Segui.

Col. A te morto il dissi . . .

Isol. Vivrebbe ei forse? . . . o Carlo!

Col. Parla . . . viv'egli? . . . ov'è? . . .

Isol. No 'l so . . . vorrei sperarlo . . .

Col. Come?

Isol. M'ascolta.

Col. Ahimè!

Isol. In quella notte orribile
D'affanno e di scompiglio,
Che al padre tuo nascondere
Noi dovevamo il figlio,
Mentr'io dal piano all'erto
Fuggia smarrito e incerto,
Mi veggio a piè del monte
La forza armata a fronte,
Ed una voce, *salvati*;
Odo vicin gridar.

Isol. Cielo!

Col. Una vecchia femmina . . .
Nella chiamata . . . io vedo . . .

Le affido il figlio, e rapido

M'involo e indietro io riedo . . .

Isol. Incauto! . . . e più di *Nella*

Avesti tu novella? . . .

Col. Un lustro intiero, il sai,
Di qui lontano errai . . .
Nè più m'avvenni in lei
Quando potei tornar.

Isol. Cielo pietoso, assistimi (con dolore)
Tal colpo a sopportar!

Col. (a 2) *Isol.*

O sposa mia, non piangere, Ah! non dovevi, o barbaro,
Speranza ancor mi resta. Svelarmi il tristo arcano. . .
Ambi farem del misero Desti mi hai tu nell'anima
Più diligente inchiesta; Materni affetti invano;
Alle materne lagrime Ma la tua speme illudere,
Il Ciel lo renderà. Me confortar non sa.

Col. Componiti . . . vien gente —
E' il nostro albergator.

SCENA VII.

Andrea, e detti.

And. Quando seguirmi
Vi piaccia, o Colonnello, è per Madama
All'ordine una stanza.
(Nuova al tutto non mi è la sua sembianza.)

Col. Va bene, Mastro Andrea — se bene intesi,
E' tale il vostro nome. — E' molto tempo
Che abitate il paese?

And. Io vi son nato,
E da vent'anni esercito il mestiere
D'onesto locandiere.

Col. Avrete dunque
Certezza d'una vecchia de' contorni . . .
Nella chiamata.

And. *Nella!* (qual domanda!)
La poverina, son dieci anni, è morta.

Isol. Morta!

Col. (Frenati.)

And. Certo. — E che v'importa?

Col. Nulla di lei . . . ma . . . molto
Di un fanciulletto che le avea fidato
Un nostro conoscente.

And. Udii parlarne

Da un nostro montanaro . . .

Isol. E a noi, buon uomo,
Lo sapreste insegnar? guidarlo a noi?
And. Madama! . . .
Col. Ed esso e voi
Gran mercede ne avreste.
And. Io lo vorrei . . .
Ma a dire il ver la cosa è scabra assai,
Anzi impossibil quasi.
Isol. E perchè mai?
And. Perchè . . . perchè quest'aria
Non fa per lui.
Col. Seguite.
And. (Oh! quale imbroglio!)
Perchè è Contrabbandier de' più volponi.
Col. E si chiama?
And. Dirò . . . (*odesi musica*)
Isol. Parla . . . (*villereccia*)
Col. Quai suoni?
And. Oggi è festa al villaggio,
Festa solenne . . . e qui le nostre belle
Han costume adunarsi innanzi sera
A divertirsi un po' con balli e canti,
E una tazza a vuotar coi loro amanti.
Se incomodo vi danno,
Io li congederò.
Col. Non sia mai detto
Ch'io turbì la lor gioja. Alle sue stanze
Madama accompagnate. A lei fia dolce
Riposarsi un momento
(Tu, mentre il Reggimento
Ad affrettar me'n vo, costui procura
D'interrogar e di scoprire il tutto.
Prudenza.)
Isol. (Non temer.)
And. (Il Cielo è brutto.)
(*Il Col. parte pel fondo, Isol. ed And. da un altro lato*)

SCENA VIII.

Escono *Villani* tutti lieti saltando e cantando.
Coro Un giorno di festa è pure il bel giorno
Per gente che suda, che stenta ogni dì!

Che gioja se fesse più spesso ritorno!
Che gusto se un mese durasse così!
Olà, Mastro Andrea! — che spilli una botte!
Dov'è l'infingardo! fa il sordo! perchè?
Gridiamo più forte. Garzoni! marmotte!
La gioja è imperfetta se vino non ci è.
1. Che strepito è questo? (*odonsi archibugiate*)
2. Son colpi di schioppo!
1. Di schioppo, sicuro.
Tutti Vediamo, che fu?
Villani che fuggono, che van di galoppo . . .
Che pressa! che furia! Soldati su e giù.
Che alfine avverata si sia la minaccia?
Che ai Contrabbandieri sia data la caccia?
Si è detto e ridetto, la cosa è così . . .
Ehi! ehi! Mastro Andrea, ci ha pur la sua zampa;
Sta volta è ben furbo se illeso ei ne scampa . . .
Qui spira mal'aria . . . piantiamolo qui.
(*si allontanano*)

SCENA IX.

Isolina sola, indi *Vespino*.

Isol. Cielo! dei sciagurati
Già si corre sull'orme — Ah! se difesa
Facessero gli audaci! . . . e nel conflitto
Perisse il malfattor . . . pria di poterlo
Interrogar sul mio perduto figlio! . . .
Rimovi per pietà, Cielo, il periglio. (*vedesi al di là*)
Che veggo? un giovinetto! *del cortile fuggire Vesp.*)
Fuggitivo! . . . inseguito! . . . (*Vesp. entra frettol.*)
Isol. Ah!
Vesp. (Fui scoperto!)
Salvatemi, Signora,
Salvatemi la vita.
Isol. Io! . . . che? saresti,
Sì giovinetto ancor, già reo cotanto?
Un vil Contrabbandiere?
Vesp. Non per mio genio . . . per altrui volere.
Mio padre me l' comanda . . .
Ubbidisco a mio padre. Oh! se sapeste
Quanto a soffrir mi tocca,
Vi moverei pietà . . . Ma dei Soldati

Udite il calpestio.
Salvatemi

Isol. Io salvarti! e lo degg'io?
Vesp. Per pietà non mi lasciate (supplichevole)

Qui perire, e in guisa tale.
(Mi commove.)

Isol. Mi additate
Vesp. Uno scampo.

Isol. Come? e quale?
Vesp. Oh! fortuna! io l'ho trovato. (vede il cappello)

Isol. Che mai tenti, sciagurato? e la livrea di Filip.
Vesp. Sol vi prego a secondarmi, po, e se ne veste
E la vita a voi dovrò rapidamente)

Isol. Io tua complice qui farmi!
No, non mai sì vil sarò.

Vesp. Ah! per quanto al mondo avete (inginocchiandosi)
Di più caro, di più santo,
Secondatemi soltanto
Con tacer, con non parlar . . .

Forse . . . ah! forse madre siete . . .

Io vi supplico pel figlio . . .
Voglia il Ciel che in tal periglio
Non si possa mai trovar!

Isol. Sorgi, sorgi . . . (Ah! quai mi desta
Moti in seno, ignoti affetti!
Qual potere ne' suoi detti,
Ch'io non posso a me spiegar!
Ah! da sorte sì funesta
Forse anch'esso è il figlio oppresso . . .
Possa un cor pietoso anch'esso
Non invano supplicar!)

SCENA X.

Odoni voci di dentro. *Vespino* s'alza rapidamente.
Entrano *Andrea*, il *Capitano* e *Soldati*.

And. Sì, Signori, entrate, entrate. (di dentro)

Vesp. (Mastro *Andrea*! ci vuole ardire.)

And. Dappertutto visitate. (in iscena)

Isol. (Come mai potrà fuggire?)

And. Grazie al Ciel quest'osteria
Mai non fu, non è, nè fia
Un asil di malandrini,

Cap. Taci, taci; i tuoi vicini
Non la pensano così.

And. Male lingue. (*Ves.* è per uscire. *Un sold.* lo ferma)
Sold. Indietro.

Isol. (Cielo!)

Cap. Chi è costui?

And. (riconoscendolo) (*Vespino* è questo.)

Cap. Fatti in qua.

Vesp. (Ci siamo.)

Isol. (Io gelo.)

Cap. Chi sei tu?

Vesp. Si vede presto.

Osservate la livrea;

Di *Madama* io son lacchè.

Isol. (Parlo, o taccio?)

And. (Mastro *Andrea*)

La sa lunga più di te)

Cap. Perdonatemi, Signora;

Quando venne in questa stanza?

Isol. Non saprei . . . (imbarazzata)

Vesp. Sarà mezz'ora

And. (Oh! mirate che baldanza!)

Cap. Nè veduto hai tu colui

Che sottratto si è da voi?

Vesp. L'ho veduto qual vi vedo.

Cap. Evvi ancora . . .

Vesp. Io no'l dirò.

And. (*Mariuolo*! io ben lo credo.)

Vesp. Voglio dir che non lo so.

Ei correa come un capriolo;

Là in quel piccolo cortile

Fece un salto, e lunge, a volo

Pel recinto se ne andò.

Cap. Senza indugio lo inseguite. (ai *Soldati*)

Voi, Signora, compatite,

Se un momento a disturbarvi

Ci costrinse il nostro zel. (parte coi *Soldati*)

Isol. Oh! non ci è di che scusarvi . . .

And. (Si allontana.)

Isol. Vesp. (Grazie, o Ciel!)

Vesp. Qui Signora, qui nel core (s'inginocchia)

Fin ch'io viva avrò scolpita

La memoria del favore

Che pietade v' ispirò.
Forse un dì, più che la vita,
Fama e onore a voi dovrò.

Isol. Esci, parti, o sventurato,
Ti correggi, e fuggi il padre,
Se pur vuoi mostrarti grato
A colei che ti salvò.

(Forse, ah! forse da una madre
Benedetta, o Ciel, sarò.)

And. Presto, presto, bricconcello,
Metti l'ali, e vola via,
E ti porti il farfarello
Che finora t'ajutò.

(Quale incanto, qual magia,
Per commoverla, trovò?)

(*Vesp. parte*)

SCENA XI.

Andrea e Isolma.

Isol. Dimmi; quel giovinetto
Conosci tu?

And. Se lo conosco! è figlio
Dell'uom di cui parlai.

Isol. (Forse compagno
Egli è del figlio mio; forse . . . Oh! mio cuore,
Non lusingarmi ancora.)
Odimi, Andrea.

And. Parlate pur, Signora

Isol. Pronto sei tu a condurmi
A quell'uom qual dicesti?

And. Io ve 'l promisi.

Ma badate, Madama,
E' una strada diabolica e da lupi;
Convien salir dirupi,
Greppi saltar . . . e poi, con quel vestito
Correreste un grau rischio per la strada.

Isol. L'amor mio tutto sfida, e non vi bada.
Seguimi — Un mio progetto
Partecipar ti voglio — in brevi istanti
Senza timor ci metteremo in via,
E, se fedel mi sei, tutto andrà bene,
E d'ottener l'intento io mi assicuro.

And. Vi seguo. (Ella mi paga; altro non curo.) (*partono*)

SCENA XII.

Montagne e rovine. Una strada mette basso, un'altra alla cima. -
I *Contrabbandieri* salgono la montagna, e spargendosi qua
e là per le rupi vanno visitando d'intorno; indi scendono.

Coro 1. Tutto tace; deserto è il sentiero . . .
Insegniti per ora non siamo.

2. Poffar Bacco! siam bravi davvero,
Se stavolta schivarla possiamo!

Tutti E' perduta ogni nostra speranza
Di poterci pel mare salvar.

La risorsa che sola ci avanza

E' sbandarsi, e pei monti scappar.

1. Maledetto il briccon che ci mise

Si potenti nemici d'attorno!

2. Da quel dì che quel giovine uccise

Non si ha posa nè notte nè giorno;

Tutti Siamo in terra quai lupi in foresta;

Quai corsari noi siamo sul mar.

La risorsa che sola ci resta

E' sbandarsi e pei monti vagar.

1. Ascoltate . . . qualcun s'avvicina.

Zitti, zitti, osserviamo pian piano . . .

2. E' una donna . . . ella par contadina . . .

Seco è un uomo . . . esso pur paesano . . .

Tutti Che sarà? come qua capitati?

Che sian dessi mandati a spiar!

Fra quei cespi, in que' greppi celati,

Quatti, quatti restiamo a mirar. (*si nascond.*)

SCENA XIII.

Andrea si fa vedere dal sentiero che conduce dal basso,
indi *Isolma*, e *Contrabbandieri* nascosti.

And. Non c'è alcuno a quel che parmi . . .

Qua, Madama, qua la mano.

Isol. Con tal nome non chiamarmi . . .

Cauto inoltra, e parla piano.

Quanta via ci resta ancora

Per poter colui trovar?

And. Un cammino di mezz'ora,

Ma un cammino da crepar.

Isol. Non importa, il più si è fatto;
 Ir si deve ad ogni patto . . .
 (L'amor mio, materno amore,
 Le mie forze reggerà)
And. Andiam pur; se avete core,
 Non minore — Andrea lo avrà.

Coro Alto!

Isol. Cielo!

And. Non temete.

Coro Dove vai? chi sei? che vuoi?

And. Sono Andrea; non mi vedete?

Uom son io ben noto a voi . . .

Con costei che è mia Comare

Vengo qui per grave affare.

Noi dobbiam compar Grifone

Un momento interrogar.

Coro Ci sei noto, mascalzone;

Qui tu vieni ad esplorar.

Isol. No, ve 'l giuro; a lui dobbiamo

Favellar di grande impegno.

Triste mire non abbiamo,

Non ci guida reo disegno . . .

And Isol. Egli stesso, se il vorrete,

Egli stesso ve 'l dirà.

Coro No, cospetto! . . . qualche rete,

Qualche insidia ordita è qua.

SCENA XIV.

Grifone, e detti.

Grif. Qual rumore! che si fa?

Ma che vedo? Andrea fra noi?

And. E qual vedi, maltrattato.

Grif. Da chi mai? — qual è fra voi

Che maltratti un alleato?

Parla - su - che c'è di nuovo?

Chi è costei che teco io trovo?

Per mia fede è un contrabbando

Che il miglior non si può far.

And. In segreto io ti domando

Di poterti favellar.

Grif. Intendeste, camerate!

Un momento ci lasciate;

Cogli amici e col bel sesso

Civiltà si deve usar.

Coro (Bada ben; sospetto è desso;

Qualche inganno ei può tramar.)

Grif. (Ritiratevi qui presso,

E accorrete al mio chiamar.)

(i Contrabbandieri si ritirano)

SCENA XV.

Isolina, Andrea, e Grifone.

Isol. (Tremo tutta.)

Grif. Ti avvicina.

And. (Fate cor.)

Grif. Di che hai paura?

Dammi qua la tua manina;

Al mio fianco sei sicura.

And. Parla via; non è già un orso

Che ti voglia dar di morso;

Egli è un uom di carne e pelle,

E alcun mal non ti farà.

Grif. Contrabbando delle belle

Più non faccio in questa età.

Isol. Di un'oscura vecchiarella

Vengo a voi per chieder nuova.

Uua vecchia!

Grif. Il nome è Nella.

Isol. (Qual richiesta!)

Grif. Ove si trova?

Isol. Vive dessa?

Grif. O viva, o morta,

Di colei che mai v'importa?

Isol. Un bambino avea raccolto

Grif. Un bambino! ebbene? (che ascolto!)

Isol. Il destin di quel bambino

Io vi prego a me svelar.

Grif. Che ti cal del suo destino?

Isol. Ah! no 'l posso a voi spiegar.

Grif. Ser Andrea, qui c'è un mistero;

Una trappola, un inganno.

Parla tu, palesa il vero;

Dimmi tutto, o ch'io ti scanno.

Tua comar non è costei,
Come a creder mi si dà.
Mariuol, briccon che sei!
La tua pelle pagherà.

And. Poffar bacco! sei pur fiero!
Ben corrivo in tuo giudizio.
Qui non c'è verun mistero,
Che ti rechi pregiudizio.
Non a me, ti volta a lei,
E saprai la verità.

(Cento scudi io pagherei
Per poter uscir di qua)
Isol. Deh! non sorga in voi sospetto . . .
Di perfidia non temete,
Largo premio io vi prometto,
Se con me sincero siete.
Quel fanciul trovar vorrei;
Quel fanciullo a cor mi sta.
Ah! la vita io spenderei
Per saper dov'è, che fa

Grif. Dimmi . . . e bada a non mentire;
Quel fanciullo è tuo figliuolo?
Isol. Ah! il confesso.

Grif. Altrui scoprire
No 'l poss' io che al padre solo.
Isol. Come! al padre!

Grif. Io lo conosco . . .
Ambo insiem vivemmo al bosco.
Isol. Giusto Cielo!

Grif. Io l'ho incontrato.
Il suo nome . . . Ah! sia celato.

Isol. Dobbiam far de' conti assai,
Grif. Pria che il figlio ei possa aver.

Isol. Quanto è nostro in premio avrai,
Se ne giovi, e vuoi tacer.

And. (Ch'era questo un mar di guai
Un par mio dovea saper.)

(odesi da lontano suono di tamburo
che gradatamente si avvicina:
scendono frettolosi i Contrabbandieri)

Coro Che fai scioperato? non senti il tamburo?
Piu lungi sul monte mettiamei in sicuro;
Fra poco ci è sopra l'intier Reggimento;
Il fier Colonnello quartiere non dà.

Grif. Sì, sì, precedetemi; sull'erta più stretta,
Se scampo ci è tolto, avremo vendetta.
Pagarla ben cara quel tristo dovrà.

Coro Corriamo, voliamo - Fuggiamo di qua. (*s'allont.*)

Grif. Tu corri sollecita, - incontro al marito . . .
Ritorni all'istante dond'egli è partito;
A notte avanzata qui solo si renda,
Tranquillo mi attenda - e bene gli andrà.

Isol. Ti arrendi alle lagrime - di madre infelice . . .
Dì solo se il figlio sperare mi lice . . .
Ah! quanto qui vedo, ah! quanto qui sento
Tremar di spavento, - gelare mi fa.

And. Madama, spicciatevi; - credete a Grifone . . .
Sa quello ch'ei dice, sa quel che propone . . .
(Se posso stavolta cavarmi d'impaccio,
Mai più non mi faccio - tentar da pietà.)

SCENA XVI.

Il *Colonello* con un picchetto di Soldati
esce nel momento che *Grifone* sta per salire la montagna.

Col. Fermate. Alcu non movasi.

Isol. Carlo!

Col. Isolina!

Grif. (E' desso.)

Col. Costui si arresti.

Grif. (*avanzandosi*) Guardami.

Col. Ciel! . . . tu, Grifone!

Grif. (*sotto voce al Col*) Io stesso.

Se una parola io dico

Sei tu in peggiore intrico;

Pensaci, e poi, se l'osi,

Ritienmi prigionier.

Isol. Deh! per pietà risparmialo,

Il figlio è in suo poter.

Col. Il figlio mio! . . . palesalo.

Grif. A un patto sol.

Col. Qual mai?

Spiegati.

Ascolta; è facile.
Lungi co' tuoi ne andrai,
E questa notte in Corsica
Ci lascerai fuggir.

Col.
Grif.

E' questo il patto?
E' l'unico
Che mi è permesso offrir.

Isol.

Sposo! . . . tu taci? ed esiti?
Pianto ti sta sul ciglio!
Alle sue brame arrenditi,
Pensa che salvi il figlio,
Pensa, s'io no' l'ricupero,
Che mi vedrai morir.

Col.

Cessa . . . sì reo consiglio
Dono di madre al core . . .
Sai quante amare lagrime
Costi il tradir l'onore . . .
E' il mio dover terribile,
Ma lo degg'io compir.

And.

Bravo, Griffon, bravissimo!
Tu l'hai studiata bene;
E' questo il mezzo termine
Che solo ti conviene
Io sfido, io sfido il diavolo
Di meglio a suggerir.

Grif.

Sta zitto, e le tue chiacchere
Risparmia, o malandrino;
Tu pur, se il Ciel s'intorbida,
Non temperi più il vino;
Tu pure scala incomoda
Con noi dovrai salir.

E così? non abbracci il partito?
Vola il tempo. Acconsenti?

Col.

Grif.

Isol.

And.

Grif.

Non deggio.
Tu ricusi?
Ah! mio Carlo!
E' impazzito.
Tu vedrai che scegliesti il tuo peggio.
Quando tutti prigionci avrai,
Per te pure tremare dovrai.
Io pel primo saprò vendicarmi;
Io scoprirti, accusarti saprò.

Col.

Scellerato!

Isol.

Ah! sia libero! (*odesi un colpo di fucile*)

Coro (*lontano*)

All' armi

Isol.

Me infelice!

And.

La mina scoppiò.

Col. Isol. Fuggi, va . . . finchè tempo ti resta

(*a Grif.*)

Ti nascondi, e mi serba il mio figlio.

Ci vedrem quando cessi il periglio.

Oro avrai per salvarti sul mar.

(*Ciel pietoso! consiglio mi presta,*

Figlio e onore m'assisti a salvar.

Grif.

Fuggo, sì; ma a vedermi t'appresta.

(*al Col.*)

Nè pensar eh'io sia molto lontano;

Tornerò, ma coll'armi alla mano . . .

Tornerò, ma per farti tremar.

(*Dei compagni la sorte funesta*

Correr voglio, o salvarli, o crepar.)

And.

Va, compare; e se hai cara la testa,

Mille miglia la porta lontano;

La giustizia è sì pronta di mano,

Che un minuto non lascia volar.

(*Ah! se fanno a Grifone la festa,*

Per me pure non c'è da scherzar.)

Coro

Accorrete; del monte la cresta

Occupate con due compagnie;

Custodite coll'altre le vie;

Che dall'alto conducono al mar.

Di canaglia sì ardita e molesta

Neppur uno si lasci scappar.

(*la montagna si empie di Soldati — Cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Villaggio. Da un lato l'Osteria di Mastro Andrea.
Villani, indi Soldati.

1. **T**utti presi?
2. Tutti, tutti.
1. Senza un colpo di fucile?
2. Alle strette fur ridotti,
Come volpi in lor covile.
1. Dove mai le lor bravate
Sono andate a terminar?
2. Oh! bisogna convenire,
Che altro è il dire ed altro il far.
1. Dove or sono?
2. Ben legati
Son laggiù nell'osteria;
In custodia fur lasciati
Della prima Compagnia;
E fra poco partiranno
Verso Bosa prigionier'. *(suono di tamburo)*
Tutti Ascoltate; vanno, vanno;
Li potrem di qua veder.
(passano i Contrabbandieri in mezzo a' Soldati)
Ci è Grifone? . . . ci è Vespino? . . .
No . . . Non c'è nè l'un nè l'altro . . .
Quanto il padre è malandrino,
Tanto il figlio è destro e scaltro;
Certo, certo avran trovati
Nuovi buchi da scappar.
Qualchedun di quei Soldati
Procuriam d'interrogar. *(partono)*

SCENA II.

Maestro Andrea, indi Grifone travestito da Marinaro.

And. Alfin son partiti,
E posso respirar liberamente!

SECONDO

Nessun di questa gente
Darmi impaccio potia, fuorchè Grifone,
Ch'è ben lungi sul mar forse a quest'ora . . .
E poi . . . mia protettrice è la Signora.
Carzoni! qui portate
Di questa pianta all'ombra
Di che rifocillarmi. Io ne ho bisogno
Dopo così crudel peripezia.
Mai più di casa mia
Non si apriran le porte
Ad un Contrabbandier . . . Io so per prova
(i garzoni ubbidiscono ed And. siede per mangiare)

Grif. Quanti travagli e pene
Costi l'affratellarsi a tai persone.
And. E' tardi, Mastro Andrea *(escendo)*
Grif. Oh! oh! Grifone!

And. Hai tu veduto il diavolo
Grif. Per tremare così?
And. *(Peggio!)*
Grif. Vediamo

Di cosa ti diverti? *(siede e mangia)*
Buon presciutto!
And. Vernaccia d'Oristano! ottimamente!
Grif. Io vo'matto, compar, per la vernaccia.
And. *(Maledetto!)*
Grif. Eh! cos'hai?

And. Buon prò ti faccia!
Grif. Confessa il ver; temevi
And. Di non vedermi più . . . ma la fortuna,
Grif. E l'industria, e l'ardir m'hanno assistito
And. Oltre ogni mio sperar. *(Ed oltre il mio.)*

Grif. E Vespino? . . .
And. Che so io?
Grif. Credo che sia caduto
And. In man del Colonnello.

Grif. Il mariuolo
And. Non ebbe questa volta
Grif. Il diavol protettor che al fianco avea . . .
And. Vuol dir che ognuno non è Mastro Andrea.
Grif. Grazie . . . ma via gli scherzi . . .
And. Dimmi che pensi far?

Grif.

Il vino, o amico,
E' padre del consiglio, e nel tuo vino,
Cospetto! ne ho trovato uno eccellente.
Davver?

And.

Grif.

Nessun ci sente? . . .

And.

Grif.

Nessuno; non temer.

And.

Una filuca,
Pressò a salpar, m'attende.

Ah! vanne adunque,
Non perder tempo . . . Moschettier' non pochi
Sono tuttor sui monti.

Grif.

And.

Grif.

And.

Grif.

Andrò . . . ma prima insiem faremo i conti
Conti!

Conti.

Insieme!

Insieme;

Qual si fa tra brava gente.
Parla dunque; il tempo preme.
Porgi a me le orecchie attente.
In Negozio — è cosa trista —
Per la morte e per la vita,
Non si dee lasciar partita
Non saldata, non fuita . . .
Or perciò, qui su due piedi,
In fra amici, come vedi,
Un bilancio far conviene
E del dare e dell'aver.

And.

Un bilancio, dici bene . . .

(Di prudenza è qui mestier.)

Grif.

In un anno hai ricevuto

Senza rischi, nè sudori,

Qual Bassà che vuol tributi,

Dieci fusti di liquori . . .

In fra zuccheri e tabacchi

Cento casse o cento sacchi,

Sei di pepe, ed altrettante

Del miglior caffè, Levante . . .

Fatto il conto, hai guadagnati

Dieci mille colonnati,

E discreto io ben mi credo,
Se ne chiedo - la metà.

And.

In un anno hai consumate,

Senza spendere un quattrino,

Coi tuoi cari camerate
Venti botti di buon vino.
Mi hai mangiati, m'hai distrutti
Centinaja di prescutti.
A migliaja tu m'hai rotti
E boccali e piatti e gotti . . .
Tal che bene calcolato,
Fra il perduto e il guadagnato,
Lasciar credo la partita
Compartita - come sta.

Mastro Andrea!

Grif.

And.

a 2

Messer Grifone!

Questo è un conto da briccone;
Pei compagni tu non hai
Nè amistà, nè carità.

A me dunque. (lo afferra per il petto)

Grif.

And.

Grif.

Ehi! ehi! che fai?

La tua pelle lo saprà. (presentan. una pistola)

Qua ladrone, qua corsaro,
O ti spacco le cervella,
Tu rigurgiti danaro,
Io consunta ho la scarsella.

Non si va senza un quattrino

Nè per terra, nè per mar.

Un addio puoi dare al vino,

Se ti fai di più pregar.

And.

Ah! compare . . . io te ne prego . . .

Meno foco, meno furia . . .

D'ajutarti io non ti nego . . .

Ma pur io sono in penuria . . .

Questo solo borsellino

Io ti posso regalar . . .

Deh! in memoria del mio vino,

Deh! di più non domandar.

Grif.

And.

Grif.

And.

Grif.

Qua corsaro . . .

Il prendi a conto.

Qua, ti dico.

Sì, son pronto . . .

Sei spedito, o babbuino,

Se di più ti fai pregar.

And.

Ah! giungesse alcun vicino

Il mio collo a liberar.

Grif.

E così, non vuoi spicciarti?

And.
Grif.
And.
Grif.
And.
Grif.
And.
Grif.

Prendi . . .
Dona. Prendi . . .
Ebbene?
Ah! che il core ho in cento parti.
Tremate! . . .
Ajuto! (strepito di gente)
Alcun qui viene.

SCENA III.

Capitano con Soldati da un lato, Villani dall'altro, e detti.

Cap. Chi è che grida?
Coro Mastro Andrea!
Accorrete.
Grif. Oh! sorte rea! (per partire)
Cap. Ehi! quell'uomo . . .
Grif. Mi lasciate.
Coro E' Grifone.
And. Lo arrestate.
Egli è un rio Contrabbandiere,
Mi voleva assassinar.
Grif. Egli è un ladro locandiere,
Non mai sazio di rubar.
Cap. Arrestateli ambidue,
Sì, ambidue, per non fallar.
And. Son conosciuto dal Colonnello . . .
Sono onest'uomo, il ladro è quello,
Non vi è Pirata, non vi è Corsaro
Che a lui si possa paragonar.
(Sia maledetto il mio danaro,
Se così caro mi ha da costar.)
Grif. Non gli credete; è un malandrino
Che aceto ed acqua spaccia per vino,
Che tiene mano ai contrabbandi,
Che vuol di tutto approfittar.
(Se tu, birbante, prigion mi mandi;
D'uscirne sano non dèi sperar.)
Cap. Zitti . . . tacete . . . siete del paro . . .
Coro Va del galeotto a marinaio . . .
Fra quei che scortica, fra quei che tiene.
Gran differenza non si può far.
Su via, marciate, ambi in catene.
Ambi in prigione, per non fallar. (partono)

SCENA IV.

Sala nel Castello di Bosa. — *Vespino* solo. Esce *guardingo*.

Rumor non odo . . . entrar poss'io . . . contezza
Aver vorrei del padre . . . udir se anch'esso
Sia prigioniero, o al par di me trovato
Abbia almeno un amico, un protettore . . .
Ah! non tutti, non tutti hanno un buon cuore.
Quella cara Signora
E' pur con me pietosa! ogni suo sguardo,
Ogni parola sua porta l'impronta
D'affetto e di bontà ch'io non comprendo . . .
Ma pur lo spirito ed il cor ne son commossi . . .
Ella ha perduto un figlio! ah! quello io fossi!
Parmi che il suo bel viso
Di tanta grazia sparso,
M'abbia talor sorriso,
Mi sia talor comparso
Come lontana imagine
D'un sogno lusinghier.
Allora . . . ah! non so come,
Tratto mi sento a lei . . .
Quasi di madre il nome
Fugge da' labbri miei . . .
Che figlio i suoi mi chiamino
Si finge il mio pensier . . .
Ah! . . . ma i desir' m'illudono . . .
Un'ombra è il mio piacer.
Silenzio; alcun s'appressa.
Meglio è partirsi; rimaner celato
Ella m'impose; è d'ubbidir mestieri (si ritira)

SCENA V.

Il Colonnello e *Isolina*. Entrano da opposte parti.

Isol. Ebben?
Col. Tra i prigionieri
Colui non si trovò; nè miglior fine
Spero da nuove inchieste.
Isol. Oh Dio! sparire
In tal guisa il sol uom, da cui dipende

L'importante segreto! . . . udir del core
Gridar la voce; tuo figlinolo è questi,
E diffidar del core! . . .

Col. Oh! qual madre ebbe mai pena maggiore!
Penso che il fuggitivo
E' il sol che mi conosca, e che tuttora
La scellerata accusa
Pende sul capo mio di aver ucciso
Il giovin figlio del Governatore.
Pensa che il malfattore
Potrebbe per salvarsi . . .

Isol. Ah! taci, taci . . .

Al sol pensarvi inorridisco e gelo.
Tanta sventura non consenta il Cielo!

Col. Chi giunge.

SCENA VI.

Il Capitano, e detti.

Cap. Colonnello!

Il fuggitivo è preso.

Isol. (Ohimè! che intendo!)

Col. (Qual crudel contrattempo!)

Cap. E' preso e seco

Il locandiere del vicin villaggio,
Che suo complice ei dice. A voi dinnanzi
Esser condotto ei chiede.

Col. Ebben; sia pago.

Isol. (Ah! Carlo . . . a me presàgo

E' di sciagure il cor.)

Col. (T'acqueta, e veglia

Sul nascosto Vespino. In pochi istanti
Informata sarai dell'accaduto.)
Riprendi il tuo coraggio.

Isol. (Io l'ho perduto.) (parte)

SCENA VII.

Il Colonnello, il Capitano, e Grifone in mezzo ai Soldati.

Cap. T'inoltra; il Colonnello

D'udirli acconsentì.

Grif. Quel che ho da dire

E' necessario che a lui solo il dica;
A quattr'occhi, Signori . . . onde scusate
Se non vo' testimoni . . .

Col. In questo ancora

Compiacerlo è mestier.

Cap. (Vegliam qui fuora.)

(si ritirano)

SCENA VIII.

Il Colonnello e Grifone.

Grif. Dimmi, o Gianni . . .

Col. T'acqueta, imprudente!

Grif. Eh! va al diavolo tu e la prudenza.

Ci vuol altro in sì tristo frangente,

Ci è mestieri di pronta assistenza;

Me la devi, la chiedo, la voglio . . .

Altrimenti è finita per te.

Col. Tu sai ben che tremare io non soglio . . .

Pur favella; che brami da me?

Grif. In tua mano un ragazzo è caduto?

Un bel bruno, chiamato Vespino?

Col. Sì; prosegui.

Grif. E' il tuo figlio perduto.

Col. Egli? Oh gioja! il mio cor fu indovino.

Grif. Quella strega di Nella me 'l diede;

Lo allevai, lo educai da signor.

Col. Solo il Cielo, che il core mi vede,

Può saper se ti è grato il mio cor.

Grif. Non mi basta; saperlo io vorrei,

E vederlo, e toccarlo con mano.

Col. Come? parla.

Grif. Alle corte tu dèi

Salvar tutti.

Col. E' impossibile.

Grif. Insano!

Che padrone son io di tua sorte

Così presto giungesti a scordar?

Col. No, non posso, piuttosto la morte,

Che di nuovo all'onore mancar.

Grif. Basta; addio.

Col. Ferma, ascolta.

Grif. Non t'odo;

O salvarci, o perire con noi.

Col. Io prometto d'usare ogni modo
Onde il Re sia clemente con voi.
Perchè a te sia concesso perdono,
Tutto, tutto tentare saprò.

Grif. Ciarle, ciarle! sì gonzo non sono,
Di promesse gran conto non fo.
Se volessi me solo trar fuore
Dalla rete ove siamo caduti,
Sdegnerei come vile il favore
Se alcun altro divider no 'l può.
Se i compagni son tutti perduti,
Io del pari perduto sarò.

Col. Vanne dunque; mi svela, m'accusa,
Sventurato del tutto mi rendi;
Ma tu sai che mendace è l'accusa,
Che delitto commesso non ho.
Ma sedurmi tu invano pretendi . . .
Ma fedele alle leggi sarò.

SCENA IX.

Il Capitano, e detti.

Cap. Il Consiglio è radunato;
All'esame i rei son tratti.

Grif. (Hai deciso?)

Col. (Scellerato!
Poni il colmo a' tuoi misfatti.)

Cap. Colonel, quest'uomo udiste?

Coro Qual segreto scopriste?

Cap. Coro Tratto insiem col reo drappello.
All'esame anch'ei sarà?

Col. Sì

Grif. Va ben . . . ma il Colonnello
Di quel sì si pentirà.

Cap. Come?

Col. Indegno!

Cap. Qual linguaggio!

Coro Tanto ancora hai tu coraggio?

Grif. Ch'io ci avea le mie ragioni
All'esame si vedrà.

(Ti do tempo un quarto d'ora
A pensare ai casi tuoi;

Guai per te se indugi ancora!
Guai se perdere ci vuoi!
Più che a noi castigo infame
Sul tuo capo piomberà.)

Conducetemi all'esame,
E sarà quel che sarà.

Col. (Quanto oprar per te mi lice
Io te 'l dissi, e m'intendesti.
Tu puoi rendermi infelice,
Ma non reo qual tu vorresti.
Le tue mire, le tue trame
Forse il Ciel confonderà.)

Conducetelo all'esame;
Là fra poco ei mi vedrà.

Cap. Coro (Qual contegno audace e fiero! . . .
Qual parlar bizzarro è quello?
Cor: un uom di tal mestiero
Che ha da fare il Colonnello?
Come mai da quell'infame
Soffre tanta libertà! . . .)

All'esame . . . sì all'esame . . .

Là l'orgoglio finirà. (*partono tutti, ecetto il Col.*)

SCENA X.

Il Colonnello solo.

La folgore scoppiò — Nulla, gran Dio!

Giovarono i rimorsi,

E quindici anni di onorata vita,

L'errore a cancellar di un breve mese!

Anzi che sia palese

Il fatale mistero, in salvo almeno

Poniam la sposa e il figlio — Olà, Filippo,

Chiama la tua Signora. (*Fil. eseguisce*)

A profitto mettiam quel quarto d'ora. (*siede*)

Eccola . . . è seco il figlio? . . .

Oh momento crudel!

SCENA XI.

Isolina, Vespino, e detto

Isol. Turbato sei? Carlo! . . . che veggo?

Vesp.

Tutti turbati! . . . ah! . . .

Per me lo siete . . . Ah, buon Signor, funesta
Vi saria la pietà, che a me mostrate?

Deh! se è così, lasciate

Ch'io pur del padre mio segua il destino . . .

Felici siate voi, muoja Vespino.

Isol.

Ottimo giovinetto!

Col.

E già la vita

Ti è sì grave, o infelice!

Vesp.

Ah! dal momento

Che questa al sen mi strinse

Pietosa Dama, e gli anni miei primieri

Mi rammentaste entrambi; a me si offerse

Come un lampo il passato . . . ed il presente

Più tristo mi sembra . . . tutto mi dice

Ch'orfano in terra io sono, e che colui,

Che col nome di padre ognor chiamai,

Tale non mi è, nè il merta.

Col.

Ah! no! l fu mai

Vesp.

Cielo! e fia ver? . . .

Isol.

Tu piangi! . . .

Lo abbracci! . . .

Col.

Ah! sì, meco l'abbraccia; è questi

Il sospirato e pianto

Ernesto nostro . . .

Isol.

Oh! figlio mio!

Vesp.

Che ascolto?

Sogno, o veglio? . . . Gran Dio! . . .

Col.

No, non sogni . . .

Vesp.

Oh mia madre! . . . o padre mio!

SCENA XII.

Il Capitano con Soldati, e detti.

Cap.

Colonnello!

Col.

Comprendo

Vi raggiungo.

Cap.(*sotto voce*) Mi duol che a questo incarco

M'abbia eletto il Consiglio.

Col.(*in segreto*)

Un atto ancora

Della vostra pietà . . . Quell'infelice

Per brevi istanti ignori ancor l'arcano.

(*il Cap. si ritira coi Soldati*)

SCENA XIII.

*Colonnello, Isolma, Ernesto, indi il Capitano.**Isol.*

Ciel! . . . Che hai tu? Che ti disse il Capitano?

Col.

Nulla.

Isol.

Nulla! e sì turbato

Sei tu dunque?

Ern.

Ah! padre mio!

Col.

Al Consiglio io son chiamato . . .

E recarmivi degg'io.

Isol.

Segui . . .

Ern.

Ebben?

Col.

Già voce corse,

Già sospetto in molti sorse

Ch'io nascondo . . . e sottrar tento . . .

Alle leggi un malfattor.

Io son quello! . . .

Ern.

Oh Ciel! che sento?

Isol.

Ben comprendo il tuo timor.

a 2

Col.

Or non resta in tal periglio

Che un riparo.

Isol. Ern.

E qual? lo addita;

Col.

Parti tosto insiem col figlio . . .

Da nessun sarai seguita.

Il processo terminato . . .

Il sospetto appien levato . . .

Tosto a Nizza, al tuo castello

A raggiungerci verrò.

Sì; ben parli.

Isol.

Colonnello!

Cap.

Son con voi — Partite . . . io vo.

Col.

Addio. — Freniam le lagrime . . .

a 3

Non diam di noi sospetto . . .

Ci può scoprire un detto,

Tradirci l'indugiar . . .

Ah! mio malgrado, io sono

Costrett^o a lagrimar.(*il Col. e il Cap. partono*)

SCENA XIV.

Isolina ed Ernesto

Ern. Oh! madre mia! mi trovi appena,
E già tanto ti costo!

Isol. Ah! no; coraggio
Riprendo nel tuo sen. — Vieni; il periglio,
Che il mio timor mi finse, il Ciel pietoso
Rimuoverà da noi . . . (per uscire)

SCENA XV.

Andrea, e detti.

And. Madama! ove correte?

Isol. Andrea, che vuoi?

And. Consolarvi, aiutarvi;
Per voi vo' far di tutto;
Il diavol non è brutto
Qual dipinto ci viene. Io, io, vedete . . .
Io l'ho scappata bella.

Isol. Ohimè! ti spiega.

Che intendi tu di dire?

And. Io . . . dire intendo

Da quello che è successo,
Che può scapparla il Colonnello auch'esso.

Isol. Ah! tu tremar mi fai.

Ern. Parla chiaro . . . che avvenne?

And. Fate core,
Nulla di mal dopo l'indegna accusa
Del perfido Grifone.

Isol. Oh! che mai dici?

And. Al Colonnello amici
Son tutti gli Uffiziali . . . ed ha dolore
Fino il Governatore
Di dover condannarlo.

Isol. Condannarlo . . . che ascolto? . . . oh sposo! o Carlo . . .

Ern. Madre mia!

Isol. Son perduta! . . .
Fu pressago il mio cor . . . ah figlio! ah Ernesto!
Il tuo padre . . . il mio sposo . . . oh Dio! me'l rendi,
La tua pietade imploro.

And. (Nulla sapea!)

Ern. Madre! ella manca!

Isol. Io moro.

And. (Diamin! l'ho fatta grossa!)

Ern. Oh cara madre!

Ritorna in te; non disperar.

And. Madama . . .

Il diavol, vi ripeto . . .

Non è sì brutto, come ognuno lo dice.

Isol. Carlo! Carlo! . . . ove sono? oh me infelice!

Fuggi, o figlio . . . fuggi Ernesto . . .

Buon Andrea, fa di salvarlo . . .

Io non parto; io resto, io resto . . .

A difendere il mio Carlo . . .

Del suo giudice severo

Disperata ai piè morirò.

Ern. Con te resto . . . teco io pero . . .

And. (Fan pietà . . . che dir non so.)

SCENA XVI.

Capitano, e detti.

Cap. Che fate qui, Madama?

Perchè non accorrete?

Il tribunal vi chiama,

Vi vuole interrogar.

Isol. Ah! sì, mi conducete . . .

Cap. Voi forse, voi potete

Il Colonnell salvar.

Isol. Come? in qual modo? ah dite!

Cap. Ciascun lo assolve in core.

Forse son trame ordite

Da qualche traditore.

Sospetto è quel Grifone,

Che solo l'accusò.

And. Pur troppo egli è un briccone,

E smascherar si può.

Tutti Da chi?

And. Da me, cospetto!

Ho in mente un bel progetto;

Al tribunal verrò.

Isol. (E il figlio, il figlio mio!)

And. (Celarlo in pria saprò.)

Isol. Deh! se tu mi ami, asconditi...
 L'invola tu al periglio...
 Se il padre avessi a perdere...
 Almen mi resta il figlio...
 Ma di salvare ho speme
 E padre e figlio insieme,
 Ma questo addio terribile
 L'ultimo non sarà.

Ern. Oh madre!
Isol. Taci.
And. Seguimi.
Ern., Isol. Addio.
Cap., Coro Ti affretta, e va (*partono*)

SCENA XVII.

Prigione nel castello di Bosa. In fondo varie porte chiuse.

Grifone solo.

Vent'anni di prigione...
 Pan nero ed acqua pura... Ecco alla fine
 Quel che t'hai guadagnato,
 Grifone sciagurato,
 Con questo mestieraccio maledetto.
 Povero me! chi me lo avesse detto!
 La colpa è di quel Gianni,
 Di quello scimunito,
 Che il proposto partito
 Ricusò d'accettar, che volle anch'esso
 Precipitar con noi,
 Quando tutti salvarci avria potuto.
 Ben gli sta se nel laccio egli è caduto.
 Ma pur pensando bene,
 Che mi giova il suo danno? e qual vantaggio
 Dalla menzogna ho tratto?
 Nulla... ma, zitto; quel ch'è fatto è fatto.
 Odo rumor... qualch'altro
 A farmi compagnia fosse mandato!
 Qualcun de' miei compagni!... Udiam... son pazzo...
 Topi saran che saltano qui fuori.
 Ma pur giunge qualcun.

SCENA XVIII.

Isolina e Grifone.

Grif. Una Signora!
Isol. (Seconda il mio disegno,
 Ciel protettor.)
Grif. (Chi diamine è costei?
 Dove mai l'ho veduta?)
Isol. Mi ravvisi?
 Mi conosci Grifone?
Grif. Ah! ah! aspettate...
 La bella mi sembrate. Scaltrita villanella...
 Che quel briccon d'Andrea...
Isol. Sì, sì, son quella.
 La moglie in me tu vedi
 Del Colonnello.
Grif. A che venite voi?
 Che volete da me? Forse pensate
 A nuove astuzie ed arti?
 A Grifon non si fa.
Isol. Vengo a salvarti
Grif. A salvarmi! Voi! cospetto! - Saria questo un bel servizio.
 Ma vi parlo schietto e netto - Non poss'io prestarvi fè.
 Delle femmine so il vizio, - Son bugie da capo a piè
Isol. Se sapesti di che affetto - Una madre ha il cor capace,
 Crederesti al mio progetto, - Più fiducia avresti in me.
 A te debbo la mia pace, - Poi che il figlio io debbo a te.
Grif. Pace! figlio! - ed il marito, - Signorina, vi scordate!
Isol. Non sai tu quel ch'è seguito? - Non sai nulla?
Grif. No; parlate.
Isol. Il mio sposo...
Grif. E' condannato?
Isol. No...
Grif. Fuggito?
Isol. No...
Grif. Ammazzato?
Isol. Egli è fuor d'ogni periglio, - Fu assoluto dal Consiglio.
Grif. Il cervel vi diè di volta!
Isol. Fu assoluto... ascolta, ascolta...
 (A salvare l'innocente
 Ciel! m'assisti per pietà...)
Grif. (Oh! Grifon non creder niente; - Ella è volpe, e te la fa.)

1498

ATTO SECONDO

Isol. Si scoperse che lasciati - Già vi avea il mio consorte,
Quando voi perseguitati - A quel giovin deste morte;
E il Consiglio offri perdono - A qualunque prigioniero
Che scoprisse l' autor vero - Di cotanta iniquità.

Grif. Proseguite.

Isol. E tre vi sono
Che pigliar l'impunità.

Grif. Tre! ma i tre non sanno niente;
Io, sol io conosco il fatto!

Isol. Tutti tre concordemente - Raccontarono il misfatto,
E del giovane infelice - Te svelarono uccisor.

Grif. Me! furfanti! chi lo dice?

Isol. Tutti e tre.

Grif. (Mi manca il cor.)

Non è ver, se non fu Gianni . . - Poichè Gianni non è stato .
Io non fui; me non condanni - Il Consiglio, il Magistrato.
Mentre il giovine inesperto - C' insegua per calle incerto
Trabalzò giù da un burrone, - E la testa si spezzò.

Isol. Grazie, o Ciel!

SCENA ULTIMA.

Andrea, il Capitano e detti.

And. Va ben, Grifone.

Tutti La giustizia trionfo.

Grif. Come? come? che vuol dire?

And. Che la volpe al laccio è presa.

Grif. Ah! così dovea finire!

Sia che vuol, giustizia è resa;

Sol vi prego, vi scongiuro

Ad usarmi carità . . .

Tutti Ti conforta; sta sicuro,

Che riguardo a te si avrà.

Grif. *Gli altri*

Conducetemi al Consiglio. Vieni, vieni, e del Consiglio

Di dir tutto io son contento. Mite spera la sentenza;

Ah! se esiste il pentimento, Là ti attende la clemenza,

Il perdono esisterà. Là t' affida la pietà

Chi mi deve e sposo e figlio. Chi ti deve e sposo e figlio

Ottenermelo saprà. Ottenertela saprà.

FINE